

L'ASSEMBLEA

«Il Paese tornerà a crescere solo se ripartirà l'edilizia»

I costruttori chiedono al Governo una politica fiscale di rilancio
Polillo: Imu destinata a cambiare. Nicastro: confidi per mutui casa

BRESCIA L'«orgoglio di un mestiere» tramandato di generazione in generazione; la «dignità lesa» di imprenditori costretti a chiedere alla Pubblica Amministrazione, «con le mani dietro la schiena», il giusto compenso per il lavoro eseguito; il «coraggio di saper guardare avanti», innovare e crederci nonostante le difficoltà di una fiscalità massacrante e di un sistema di credito che «pesa le richieste col bilancino del farmacista». Ma sempre fermamente convinti di una cosa: «il Paese potrà tornare a crescere ed uscire dalla crisi, solo quando ripartirà l'edilizia».

Il presidente Giuliano Campana non ha peli sulla lingua. È concreto e di poche parole come lo sono gli uomini che appartengono a questo mondo. Anche per questa ragione gli applausi più sentiti dell'assemblea del Collegio costruttori sono rivolti a lui.

Fiscalità e credito: questi i temi che hanno dominato la tavola rotonda organizzata dal «Collegio» nell'auditorium della Camera di commercio e coordinata dal giornalista Nicola Porro. Sul «tavolo sacrificale», in rappresentanza del Governo, c'era il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo; in rappresentanza delle banche, chiamato a spiegare le ragioni del credit crunch, c'era il direttore generale Unicredit, Roberto Nicastro. Accanto a loro il fiscalista, professore Luca Antonini e il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti.

«Sull'Imu abbiamo dovuto operare in emergenza - ha spiegato Polillo -, questo carico fiscale è un momento di passaggio, in prospettiva forse si potrà ridurre l'imposizione, dipenderà dal gettito reale che avremo a fine anno. Sulla fiscalità immobiliare c'è comunque un contenzioso di base. In Italia abbiamo realizzato un ossimoro: una imposizione sul possesso della casa ed una sul suo trasferimento - ha spiegato il sottosegretario -. Ma il Governo è al lavoro per rendere più dinamico il mercato immobiliare. Un'idea potrebbe essere quella di detassare la compravendita. Nell'agenda del Governo c'è proprio la possibilità di inserire tale norma in

un decreto legislativo di delega fiscale».

L'Imu, imposta inventata dal Governo Berlusconi, doveva essere uno strumento per il federalismo invece è stata trasformata da Monti come un Avatar, ha detto il fiscalista Antonini. «La prima, l'Imu federalista per intenderci era di totale pertinenza dei Comuni. Una tassa pagata dai cittadini che sarebbe rimasta sul territorio di competenza. Monti ha incrementato la base imponibile e metà del gettito ora va allo Stato ed i sindaci dall'Imu prendono meno della vecchia Ici sulle sole seconde case. L'Imu da 11 miliardi di gettito è stata portata a 21. Ora le proteste arrivano da più parti ed è probabile ci sia una proposta di cambiamento, anche la stessa commissione che io presiedo presenterà una proposta in tal senso».

Dunque rendere più dinamico il mercato immobiliare. A beneficio di tutti. Anche del sistema creditizio. E la proposta concreta lanciata da Roberto Nicastro è quella di creare un sistema di garanzie sulla tipologia dei Confidi, che faccia da volano al settore. «È un'idea che potrebbe concretamente sostenere il settore - ha

detto il direttore generale Unicredit -. Creare un confidi per i mutui casa delle famiglie. Basti pensare che un miliardo di euro a garanzia può muovere investimenti per circa 40 miliardi di euro e rimettere in moto risorse importanti. La Germania lo sta facendo da tempo».

I costruttori credono una cosa: non bisogna spremersi troppo le meningi per trovare la ricetta per uscire dalla crisi. «Basta copiare quello che fanno altri paesi europei, su tutti Francia e Germania dove l'edilizia è ripartita - è l'invito di Campana e Buzzetti -. In Francia gli interessi passivi sul mutuo della prima casa, per chi ha meno di 40 anni, li paga lo Stato. Servono regole certe anche su chi può esercitare questo lavoro. Al Governo chiediamo solo di metterci nelle condizioni di potere svolgere il nostro lavoro. Perché se riparte l'edilizia si mette in moto il Paese».

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

IL COLLEGIO

LA TAVOLA ROTONDA

«Ci crediamo ancora?!». Questo il tema della tavola rotonda che ha animato l'assemblea del Collegio Costruttori di Brescia. Nell'auditorium della Camera di Commercio, coordinati da Nicola Porro, sono intervenuti, Gianfranco Polillo, sottosegretario all'economia; Roberto Nicastro, direttore Unicredit; Luca Antonini, professore ordinario alla facoltà di Giurisprudenza di Padova; Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance nazionale, e Giuliano Campana, presidente del Collegio Costruttori di Brescia (nella foto in basso a sinistra).



Campana: politica sorda alle esigenze delle imprese

BRESCIA Politici sordi ed incapaci di comprendere i problemi delle piccole e medie imprese. Indifferentemente a destra, come a sinistra. È stato questo il leit motiv dell'assemblea dei Costruttori. «Molti di voi quando mi incontrano mi chiedono cosa ottenete quando vi fate ricevere dalle istituzioni a Roma - spiega Campana nel suo intervento -. Vogliono sapere se i politici capiscono il senso dei nostri emendamenti. Onestamente a queste domande non so cosa rispondere. A Roma ci danno sempre ragione. All'ultima Audizione su 50 membri della Commissione erano presenti solo 4 parlamentari. Ma dove sono i nostri rappresentanti? Cosa fanno tutto il tempo a Roma?».

Sulla pelle dei costruttori brucia più di tutto (insieme all'Imu ndr) l'annosa vicenda dell'Iva agevolata sugli immobili invenduti, magicamente sparita dalla bozza definitiva del decreto liberalizzazioni. «Siamo esterrefatti, abbiamo assistito alla riscrittura di una norma già licenziata dal Consiglio dei ministri che avrebbe risolto la vicenda. Come è possibile che provvedimenti condivisi dal Governo vengano stravolti durante l'iter della pubblicazione?».

Ripartire dall'edilizia per far crescere il Paese. Lo ha chiesto Buzzetti che lancia l'idea di un piano straordinario di opere pubbliche che tocchi scuole, dissesto idrogeologico e le città attraverso sgravi fiscali per ristrutturazioni.

Ieri in assemblea sono intervenuti anche il sindaco Adriano Paroli e il presidente della Provincia, Daniele Molgora. «Il nuovo Pgt è stato un obiettivo importante raggiunto con il contributo dei cittadini - ha detto Paroli -. Con Campana individueremo un percorso per rendere più agevole anche la determinazione degli edifici del centro storico sottoposti a tutela». Per Molgora il patto di stabilità in passato ha ridotto sprechi evidenti, ma ora fa più male che bene. «Abbiamo oltre 150 milioni di euro in cassa, ma non possiamo pagare 9 milioni di debiti alle aziende». Questo è l'assurdo del sistema. **raga.**

LA PROTESTA PER I RITARDI NEI PAGAMENTI

Il 15 maggio sarà il D-Day dei decreti ingiuntivi

BRESCIA Il prossimo 15 maggio sarà il giorno della protesta di tutta la filiera delle costruzioni, imprenditori, artigiani e professionisti per i mancati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. Lo ha annunciato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Il tempo è scaduto - ha affermato Buzzetti - non è più tollerabile uno Stato che si comporta in maniera ingiusta nei confronti di imprese e cittadini». Il presidente nazionale dei costruttori edili ha fatto poi sapere che «la protesta si chiamerà D-Day e servirà a dare un avvertimento finale allo Stato che deve pagare i suoi debiti con le imprese, dopodiché, se non avverrà nulla, partiremo con i decreti ingiuntivi». L'edilizia è il settore che più di ogni altro soffre questa situazione. Il tema è stato sollevato

anche dal presidente Campana: «I costruttori hanno una dignità - ha detto - e dopo aver fatto bene il loro lavoro non devono essere costretti ad andare a testa bassa a chiedere il pagamento di ciò che è dovuto». Il tema era stato sollevato dal presidente della Provincia, l'on. Daniele Molgora, che ha ricordato come nel suo mandato l'Amministrazione provinciale ha accorciato da 22 mesi a 15 mesi il tempo dei pagamenti alle imprese e nel 2011 a fronte della crisi ha ridotto i debiti da 24 a 9 milioni di euro. «Ricorrere al giudice per chiedere il pagamento - ha concluso il presidente Molgora - non farebbe guadagnare tempi ma sarebbe un ulteriore inutile spreco di denaro in avvocati».

r.